

Il Giorno della Memoria

Il viaggio digitale nel tempio del silenzio per non dimenticare



▲ Il monumento del Deportato al Parco Nord

di **Simone Mosca**

«I deportati venivano condotti e caricati qui, nella zona merci, perché il percorso dei treni così come l'ingresso era discreto, sotterraneo, al contrario di quello sopraelevato destinato ai passeggeri». A partire dalle 8 del mattino il Memoriale della Shoah sul proprio profilo Facebook ha pubblicato un video da poco più di 30 minuti, un giro virtuale che ha consentito così di visitare il museo fondato il 27 gennaio 2013 per ricordare che questo è stato.

● a pagina 7

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL RACCONTO

Nel tempio del silenzio ripercorrendo online il viaggio dei deportati

Visite e dialoghi virtuali dal binario 21 per non dimenticare la tragedia di coloro che partirono dalla Centrale per i campi di sterminio nazisti

di **Simone Mosca**

Sembra un effetto di scena e invece è vero il rumore dei treni, dei Frecciarossa in partenza dalla Centrale che di continuo si sentono sferragliare e che registrati o in diretta sono il tappeto intermittente dietro le voci delle guide. Una vibrazione rimasta intatta nel tempo. L'alta velocità produce oggi lo stesso pigro suono metallico dei convogli postali o per il trasporto bestiame su cui una volta, quasi 80 anni fa, poteva capitare di essere fatti salire per morire se ritenuti colpevoli di diversità o di eccesso di coraggio. «I deportati venivano condotti e caricati qui, nella zona merci, perché il percorso dei treni così come l'ingresso era discreto, sotterraneo, al contrario di quello sovrelevato destinato ai passeggeri».

A partire dalle 8 del mattino di ieri come annunciato il Memoriale della Shoah sul proprio profilo Facebook ha pubblicato un video da poco più di 30 minuti, un giro virtuale che ha consentito così di visitare il museo fondato il 27 gennaio 2013 per ricordare che questo è stato.

Orfano di ogni manifestazione in presenza, il Giorno della Memoria infatti non ha potuto contare come ormai accadeva da alcuni anni sulle

lunghe file in piazza Edmond Jacob Safra 1, cioè di fronte all'istituzione nata attorno all'infausto binario 21. Quel ramo della stazione da cui mi-

gliaia ebrei, dissidenti, partigiani vennero indirizzati tra il '43 e il '45 verso campi di lavoro e di sterminio e dai quali solo in pochissimi tornarono.

«A Milano riteniamo che essere una comunità significhi rimanere vigili contro un nemico comune che ancora oggi minaccia la fondamanta della nostra società: per questo non volteremo mai le spalle di fronte all'odio». Anche il sindaco Sala ha affidato ai social il proprio pensiero sulla ricorrenza, invitando a considerarla un'indispensabile monito a vigilare sempre. «Oggi come domani saremo uniti nel Giorno della Memoria, perché il male dello sterminio nazifascista sia commemorato sempre col massimo impegno affinché quel male incomparabile non ac-

cada mai più». L'incarico di condurre il pubblico nel ventre lugubre della stazione è stato invece affidato dal Memoriale a Pia Masneri Jarach, che inizia il racconto dalla travagliata storia della Centrale. «L'architettura Ulisse Stacchini vinse il concor-

so per la nuova stazione già nel 1912. Fu inaugurata alla fine soltanto nel 1931, in pieno fascismo, ma conservava l'aspetto che del progetto di Stacchini più apprezzato. E cioè la divisione tra i monumentali binari sovrelevati da cui i viaggiatori avrebbero goduto della vista di una città sempre in fermento e quelli invece, a quota strada nascosti, lungo cui avrebbero viaggiato i container».

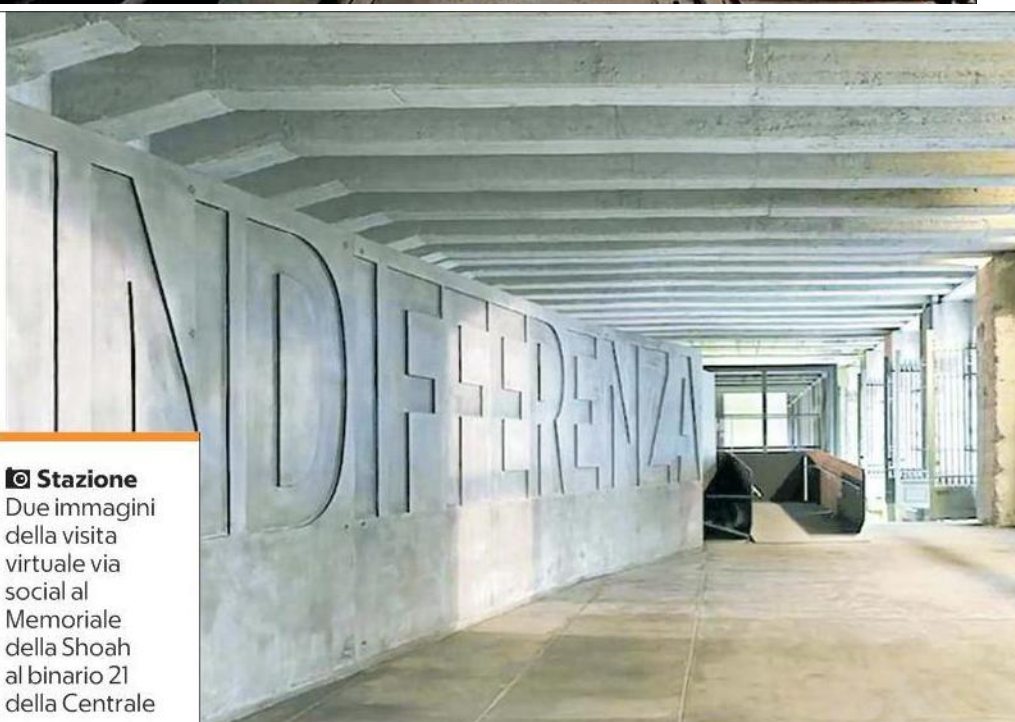
Nell'indifferenza, non visti o visti ma dimenticati per convenienza, si veniva deportati allora dal 21, "Indif-

ferenza" è scritto a caratteri cubitali all'ingresso del Memoriale. «Ricordando anche l'indifferenza della politica, del Re che firmò le leggi razziali nel '38, del Parlamento dove per quanto l'unico colore fosse il nero non si levò una sola voce contro».

Mentre passa l'ennesimo Frecciarossa, Jarach spiega accanto ai vagoni donati dalle Fs che restaurati sono identici a quelli in cui si ammassavano asfissando centinaia di persone, che il Memoriale in realtà è un tempio del silenzio. «L'assenza di rumore, la mancanza di parole, è un compito di cui si incarica l'architettura messa a punto dallo studio Morpurgo de Curtis. Che ritagliando lo spazio per installazioni e video testimonianze, ha restituito intatta la visione del binario e della banchina. Una delle poche rimaste uguali da al-

lora in tutta Europa».

Alle 16 sono quattro giovani guide che in diretta su Instagram rispondono alle domande della platea collegata. In media 80 persone. Come si aiuta il Memoriale? «Donando sul sito, col 5 per mille o scegliendo di finanziare i lavori del Cedec, la biblioteca di cultura ebraica contemporanea in via di realizzazione». Come si combatte il negazionismo? «Letture, testimonianze, ricerca storica. Ma attenzione, il negazionismo della Shoah è diverso dagli altri. Il fatto che ci si incarichi di negarla pensando non sia accaduta, svela il faticoso lavoro di manipolazione che procede da quando è avvenuta».



📍 Stazione
Due immagini della visita virtuale via social al Memoriale della Shoah al binario 21 della Centrale